



Regia Oh Seong-yun - **Origine** Corea del Sud 2011
Distribuzione Mediterranea - **Durata** 92' - **Dai** 10 anni

Leafie è una gallina di batteria che vede scorrere fuori dalla porta la vita della fattoria mentre lei deve solo mangiare e deporre uova in continuazione. Il suo desiderio è quello di andarsene e viene esaudita quando, svenuta, viene ritenuta morta e buttata via insieme alle altre galline decedute. Si sveglia giusto in tempo prima che la donnola la trasformi in una sua preda.

A spiegarle i pericoli della Natura è un germano reale del quale Leafie si innamora. Fino a quando scopre che ha una compagna che ha deposto un uovo. Quando costei viene uccisa dalla donnola, Leafie decide di portare avanti la cova e lo farà anche dopo che lo stesso maschio verrà sconfitto nella lotta con la predatrice.

Nasce così un anatroccolo che verrà chiamato Greenie e a cui Leafie dedicherà tutte le sue attenzioni di "mamma". Greenie però cresce, con l'aiuto della lontra sindaco, impara a nuotare, cosa che sua madre non può fare. Le diversità tra loro aumenteranno e rischieranno di dividerli.

Un giorno Greenie spiccherà il volo e ben presto sarà pronto per partire, non senza dispiacere per dover lasciare la sua mamma. La quale lo salva un'ultima volta dalla donnola comprendendo però che anche la predatrice ha dei piccoli da nutrire e, una volta che Greenie sarà partito, le si offrirà come cibo.

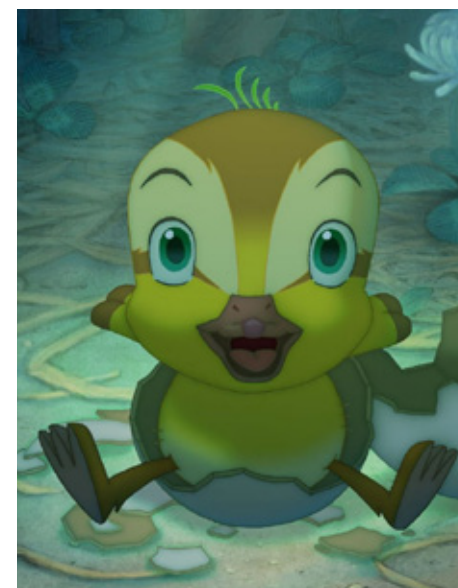
Finalmente un film di animazione "decentrato" rispetto alle *major* hollywoodiane e se ne percepisce la diversità (in quel senso positivo che il film sottolinea). Perché qui si evitano i riferimenti adulti con gli ammiccamenti cinefili che hanno imperversato a lungo, per favorire invece un'interazione produttiva tra l'invenzione e il realismo, non privo di insegnamenti morali anche se con un'impronta tipicamente coreana.

Perché il film si muove su un duplice livello: da un lato l'attenzione al tema della diversità che viene sviluppato a partire dalla vita della gallina Leafie (dall'inglese *leaf*=foglia). Perché la protagonista vorrebbe volare via come una foglia da quel pollaio in cui si sente diversa perché animata dal desiderio di conoscere ciò che accade al di fuori. La sua sarà una vita in cui ci si confronta con la diversità. Dapprima quella di animale domestico in un mondo selvatico (si noti il suo collo spiumato dallo sfregamento con la sbarra nella stia di allevamento) e poi quella di madre di un anatroccolo. Il quale crescendo marcherà la propria differenza da lei giungendo al punto di rinfacciargliela perché gli animali che lo circondano lo deridono.

Qui si innesta il tema di una pubertà che ha bisogno di distaccarsi dal genitore per poterlo poi meglio apprezzare. Il rapporto tra i due si sviluppa con situazioni gioiose in cui però il pericolo della presenza della donnola incombe. Ecco così innescarsi il tema della catena alimentare. Così come Greenie si nutre dei pesci, la donnola (madre a sua volta come si scoprirà nel finale) deve nutrirsi di esseri viventi per

poter allattare i suoi piccoli. È una verità che viene proposta ai bambini consentendo loro di scoprirla progressivamente così come progressivamente vedranno Greenie divenire sempre più consapevolmente "figlio", capace non solo di amore istintivo ma anche di comprensione per i sacrifici compiuti da una mamma diversa solo come aspetto ma non come sentimenti. Una mamma, Leafie, che una volta "date le ali" al figlio perché affronti la vita in modo indipendente può sacrificarsi un'ultima volta per consentire a un'altra madre di far crescere i suoi piccoli.

La versione originale del film vede la donnola lanciarsi verso Leafie per ucciderla mentre in quella italiana si sente il grido della gallina senza vedere l'assalto. È un ammorbidimento forse utile e che distingue le due culture. La durezza dello



scontro non viene nascosta nel cinema coreano e lo si vede nelle scene di conflitto con il predatore che sono girate con una tensione che ricorda le arti marziali. Lo scontro è diretto, spettacolare ma anche cruento (così come peraltro accade in Natura).

Una struttura sociale gerarchizzata è quella che ci viene proposta dalla figura del padre di Greenie e poi, nel sottofinale, dalla gara di volo e dall'inquadramento del giovane germano reale nello stormo. Sono scene

in cui viene in qualche modo abbandonata la grafica morbida che caratterizza gran parte del film per ricorrere a un tratto più spigoloso e duro che è funzionale alla narrazione.

Una particolare brutta figura viene poi riservata all'essere umano nella persona dell'allevatore che si vede punire come merita dai pennuti che ha voluto imprigionare riducendoli a vivere una vita che nulla ha di naturale.

Giancarlo Zappoli



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Qualche volta, come Leafie all'inizio, siamo anche noi polli di batteria, spinti a fare tutto ciò che fanno gli altri (vestiti, atteggiamenti ecc.). Siamo davvero liberi in quel caso? Perché?
- Leafie "adotta" il piccolo dei germani reali. Anche nella vita degli umani c'è l'adozione. Sai come avviene? Ci sono delle regole da rispettare? Quali sono i requisiti necessari?
- Greenie cresce grazie all'impegno della sua mamma ma anche per ciò che gli viene insegnato da altri (la lontra sindaco ad esempio). È importante per un bambino conoscere altre figure oltre ai genitori?
- Greenie crescendo si accorge delle differenze rispetto alla mamma e sembra non amarla più come prima. I difetti dei nostri genitori possono cambiare i sentimenti che proviamo per loro?
- Quando Greenie è pronto per seguire lo stormo Leafie lo lascia andare. È giusto che lo faccia? Oppure dovrebbe tenerlo con sé?
- La fine della protagonista ci dispiace ma nella realtà la catena alimentare come si attua? Come si nutrono gli animali?